

UN GIORNALISTA NIGERIANO E DUE DIRIGENTI NELLA NAOC HANNO RAGGIUNTO IL CAMPO E HANNO VISTO



LE DIECI VITTIME ITALIANE: Benito Bonvini (Rieti), Fausto Casarola (Ferrara), Giovanni Dell'Orso (Pescara), Antonio Falcone (Caltanissetta), Albino Fermi (Piacenza), Giovanni Giuliano (Brescia), Ugo Grossi (Reggio Emilia), Claudio Lombardini (Rieti), Emilio Malchiodi (Piacenza), Enrico Ricciuti (Chieti)

Tragica conferma da "Kwale 3": tutti morti

L'uccisione degli undici tecnici dell'ENI — di cui dieci italiani — è avvenuta nella « roulette » — I diciotto superstiti accusati di avere collaborato con le forze nigeriane sarebbero stati condannati a morte nel Biafra — Si spera che il colonnello Ojukwu non convaliderà la sentenza

Sono stati ritrovati i cadaveri degli undici tecnici dell'ENI, dieci dei quali italiani, uccisi dai biafrani a campo Kwale il 9 maggio. Contemporaneamente, l'ufficio di rappresentanza dei biafrani a Ginevra ha comunicato ieri sera che un tribunale del Biafra ha condannato a morte altri diciotto — quattordici italiani, tre tedeschi e un libanese — presi prigionieri nella stessa occasione, e la cui liberazione è stata oggetto di negoziati in questi giorni. Secondo la fonte, essi « sono stati processati sulla base di undici imputazioni ». Di queste, nove sarebbero cadute ma le altre due — che non vengono preciseate — sarebbero state accolte dalla corte, che avrebbe perciò comminato la pena di morte. La sentenza deve essere confermata, secondo la legge biafrana, dal capo dello Stato, Ojukwu, e si spera che tale conferma non vi sarà, e i negoziati per la liberazione dei prigionieri possano continuare fino a una soluzione positiva. Molti osservatori ritengono che con la condanna Ojukwu abbia soltanto elevato il prezzo che egli chiede per la liberazione di questi uomini, e che — ormai è chiaro — è un prezzo soprattutto politico.

Il processo sarebbe stato celebrato venerdì, e infatti una agenzia di stampa danese ne dava notizia fin da sabato, senza essere raccolta, tanto la cosa sembrava inverosimile. La conferma, giunta comunque a Ginevra, è apparsa tuttavia più attendibile, non solo per la fonte direttamente collegata al Biafra, ma perché nel frattempo si è appreso che venerdì lo stesso Ojukwu aveva affermato, in una pubblica dichiarazione, che i diciotto tecnici erano stati catturati « mentre combattevano fianco a fianco con i nigeriani, durante tre successivi scontri ». Ad Abidjan, dove il sottosegretario agli Esteri Pedini è sempre in contatto con il presidente Houphouët-Boigny e con il rappresentante permanente del Biafra Chigbo, quest'ultimo non ha confermato la notizia della condanna, e ha anzi detto che a suo avviso essa sarebbe dovuta a un « errore di interpretazione ». L'agenzia Ansa riferisce: « Gli ambienti interessati alla liberazione dei prigionieri d'aria parte sono dell'opinione che, vera o falsa che sia, la notizia della condanna a morte faccia parte di un piano tattico dei biafrani per poter vantare in seguito un credito di riconoscenza, nei confronti di tutti coloro che si sono impegnati per la liberazione dei prigionieri. Inoltre essa servirebbe a Ojukwu per dare soddisfazione agli uomini più duri del suo governo, e successivamente accontentare liberando i 18, gli elementi più accomandati ».

Da tutti questi elementi, appare dunque che la notizia della condanna a morte è attendibile, ma non è da considerare definitiva. Vi sarebbero ancora buone speranze di salvare i prigionieri. Per undici dei tecnici dell'ENI, sorpresi al campo « Kwale 3 », nel sud della Nigeria, dalla guerra civile, la vicenda si è purtroppo, tragicamente conclusa: per gli altri diciotto, la sopravvivenza sembra accertata, ma gravi accuse mosse a loro e all'ENI delle autorità secessioniste biafrane, che li tengono prigionieri, lasciano ritenere che il rimpianto non sarà facile. Questo è quanto emerge dalla massa di informazioni, come al solito lacunose e confuse, che si sono susseguite nelle giornate di sabato e di domenica. L'annuncio della fine degli undici dispersi — dieci italiani e un guardiano — è stato dato dapprima dal giornale *Nigerian Observer*, organo del governo dello Stato centro-orientale della Nigeria, poi, ufficialmente, dall'ENI.

Il *Nigerian Observer* ha pubblicato un dispaccio del suo inviato, Petro Erebior, al seguito delle truppe federali che hanno occupato giovedì scorso il villaggio di Okpai e il territorio circostante, all'interno del quale si trova il campo « Kwale 3 », sul fiume Niger. Dopo l'occupazione, riferisce Erebior, i soldati nigeriani hanno trovato i cadaveri di cinque dei tecnici e le sepolture di altri sei, nonché oggetti personali appartenuti agli uccisi e la roulette nella quale, secondo il racconto di

oltremano » dichiara: « Il giorno biafrano non è avvenuto il massacro. Letto il dispaccio, il primo segretario dell'ambasciata italiana a Lagos, Mario Maresca, si è recato a Bedin, dove si stampa il *Nigerian Observer*, per conferire personalmente con il giornalista, al suo ritorno, egli dichiarava che « elementi di incertezza » erano ancora presenti nel quadro. Sfortunatamente l'arrivo di due dirigenti della NAOC (Agip-Nigeria) al campo « Kwale 3 » ha disperso ogni speranza. Ed è a questo testimoniato che si riferisce il comunicato dell'ENI.

I nomi degli uccisi sono i seguenti: Benito Bonvini, di 37 anni, da La Spezia; Fausto Casarola, di 30 anni, da Cortemaggiore (Piacenza); Giovanni Dell'Orso, di 34 anni, da Alano (Pescara); Antonino Falcone, da Caltanissetta; Ugo Grossi, da Toano (Reggio Emilia); Claudio Lombardini, Emilio Malchiodi, di 40 anni, da Monticelli d'Onigina (Piacenza); Enrico Ricciuti, di 36 anni, da Chieti; Albino Fermi, di 44 anni, abitante a Cortemaggiore; Giovanni Giuliano, residente a Brescia. Tutti erano sposati, quasi tutti lasciano figli.

Le salme dei dieci italiani uccisi nel campo di Kwale, composte in semplici bare di legno grezzo, sono state trasferite ieri sera alla sala mortuaria dell'ospedale di Warri nella Nigeria centro-occidentale. Le salme saranno portate oggi a Lagos, da dove verranno successivamente inviate in Italia.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » della autorità secessioniste, e, successivamente, dal commissario per le informazioni di queste ultime, Ifewu Eke.

Il comunicato del « servizio

del Biafra »: « Il giorno biafrano è stato trovato loro indosso. Schèbene i biafrani « non abbiano ragione di ritenere che si trattasse di mercenari », la stessa presenza dei tecnici sul posto, a combattimenti iniziati, viene messa in relazione con il presunto scopo di « aiutare la Nigeria a combattere in quella zona ». Eke non ha voluto dire se i tecnici prigionieri siano stati processati. Interrogato circa il rilascio, egli ha detto che « i negoziati per il rilascio sono di competenza dei governi interessati », i quali « sanno quali sono i canali giusti da usare ». In risposta ad altre domande, Eke ha accusato in generale l'ENI di « pompare il petrolio biafrano per finanziare la guerra nigeriana contro di noi », ciò che renderebbe l'ente petrolifero « più pericoloso di tutti i mercenari ». « Questa — ha aggiunto — è una guerra economica, che si sta combattendo e catturando gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli Esteri Nenni e il presidente del Senato, Fanfani, hanno inviato telegrammi di condoglianze.

La conferma della detenzione degli altri membri del gruppo in mani biafrane è stata data a Ginevra dal « servizio stampa oltremare » ai federali nigeriani riportato in termini anche più netti e pesanti. Il commissario biafrano, infatti, sostiene senza mezzi termini che i tecnici dell'ENI avrebbero « diretto operazioni nigeriane » anche con « segnali luminosi », e similemente armi contro le truppe

del Biafra.

« L'esercito del Biafra ha fatto ogni sforzo per localizzare e catturare gli altri nove europei che, secondo Lagos, erano anche coinvolti nella vicenda, in modo che i biafrani potessero completare la loro indagine. Vieni tuttavia suggerito che sarebbe preferibile rivolgere le domande concernenti agli altri uomini a Lagos, dove l'autorità più probabilmente sarebbero in grado di discutere la presenza di gli uomini in questa zona di guerra. Il governo del Biafra sostiene che gli uomini attualmente detenuti sono stati catturati durante combattimenti insieme con unità dell'esercito nigeriano ».

E su questa base che i biafrani intendono impostare la discussione sul rilascio, ad Abidjan, tramite il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny. Tutto lascia pensare di sì.

Dal canto suo, l'ENI ha negato ieri sera il fondamento delle accuse biafrane, precisando, in particolare, che le attivita della NAOC si limitano alla fase dell'esplorazione.

Sempre ieri, non appena avuta conferma dell'eccidio, il Presidente Saragat, il primo ministro Rumor, il ministro degli E